N. 51 - AGOSTO 2021

Svet Evangelja

LUCE DI VANGELO

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE

DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DI DON BERNARDO ANTONINI O.N.L.U.S. - VERONA

Registrazione Tribunale di Verona n. 1733 del 06.11.2006 • Sede: Corso Porta Nuova, 12 - 37122 Verona • Direttore responsabile: ALBERTO MARGONI
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353.2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3 CNS VERONA - Tassa pagata / Taxe perçue

Il Venerabile mons. Bernardo Antonini

Sono un suo compagno di classe e di ordinazione sacerdotale.
Non dirò cose eccezionali, ma farò riferimento ad episodi della vita, che abbiamo vissuto insieme, fino alla sua partenza per la Russia.
Della stessa classe scolastica, abbiamo frequentato insieme gli studi teologici nel Seminario Maggiore di Verona, quando era Rettore mons. Policarpo Cerato e nostri insegnanti mons. Ongaro, mons, Grazioli, mons. Albrigi, mons. Lenotti, mons. Rossetti e mons. Corrà.
Siamo stati consacrati sacerdoti la domenica 26 giugno 1955 dall'Arcivescovo mons. Giovanni Urbani, entrato in Diocesi la domenica precedente, proprio per poter celebrare questa consacrazione sacerdotale.
Eravamo 18 sacerdoti diocesani e 2 religiosi.
Poi la vita di don Bernardo e mia furono da mons. Vescovo orientate verso gli studi universitari: per don Bernardo per la facoltà di Lingue straniere e per me per la facoltà di Lettere.
Facevamo anche scuola nella scuola media del Seminario di Roverè e, poi nel Seminario di S. Massimo, quando gli alunni erano numerosissimi, circa 90 per ogni classe delle Medie, quindi con tre sezioni per classe.
Poi gli studi di don Bernardo, date le sue notevoli capacità intellettuali, continuarono in ambito teologico e biblico.
Ma i nostri rapporti non cessarono, perché, date le mansioni di cui eravamo investiti, lui direttore dello Studio Teologico S. Zeno e io segretario del Consiglio Presbiterale diocesano, avevamo il compito ogni anno, di organizzare nel mese di settembre, per tutto il clero, un corso di aggiornamento su tematiche particolari, in apertura del nuovo anno pastorale, dopo la pausa estiva.
Don Bernardo, attivo, intraprendente, teutonico, oserei dire, senza offendere nessuno, sapeva con molta maestria, organizzare il tutto, con molta soddisfazione dei partecipanti a questi corsi.
Don Bernardo non disdegnava anche gli incarichi più modesti. Per un po' di anni fu collaboratore del parroco, anziano, di Mizzole e in quella sede mi invitò a partecipare ad una particolare iniziativa.
Poco prima che si iniziasse a celebrare la liturgia in lingua italiana, una domenica pomeriggio convocò i fedeli di Mizzole in chiesa, per fare una prova della S. Messa in italiano. Mi chiamò a presiedere questa finta messa, mentre lui era il grande regista. Fu un fatto molto piacevole ed istruttivo, che aiuto molto i fedeli presenti a prepararsi a questa innovazione,
Ma il cuore di don Bernardo era da anni orientato verso un apostolato nuovo ed inedito. Egli si esprimeva in questo modo: "Voglio andare a recitare il breviario (L'ufficio delle Ore che i sacerdoti recitano ogni giorno) nella Piazza Rossa di Mosca e in Pazza Tien Ammen a Pechino".
Il primo progetto lo realizzò con tanti sacrifici e sofferenze personali, riuscendo a riaccendere in Russia la religione cattolica; il secondo rimase nei suoi desideri, anche se dobbiamo constatare che ai nostri giorni i rapporti tra chiesa cattolica e governo cinese sono meno tesi e si sono aperte delle possibilità di intesa e collaborazione.
Termino con un fatto personale. Da 13 anni io svolgo, la domenica, il mio servizio pastorale a Raldon. Il mio confessionale è proprio vicinissimo all'urna che contiene i resti mortali di don Bernardo. Ho quindi ogni settimana la possibilità di incontrarmi con don Bernardo e di pregarlo, con riconoscenza per tutto il bene da lui compiuto nella sua vita, specialmente nel mondo russo, e con l'affetto per il bene che ci siamo scambiati reciprocamente.
Che don Bernardo mi aiuti a seguire il suo esempio di santità e di poterlo raggiungere, quando il Signore vorrà, nella patria eterna del Paradiso.



I compagni di ordinazione, 25 giugno 1955

Mons. Giuseppe Rossi

Lettera di P. Pierre Dumoulin

Grazie, carissimo don Giuseppe,
mi rallegro che don Bernardo sia riconosciuto come venerabile... anche se lo veneriamo già da tempo! Veramente è un esempio splendidissimo di vita sacerdotale e di obbedienza fiduciosa. Obbediva a Dio attraverso i superiori e si rimetteva al suo vescovo con assoluta fiducia, ed è anche un modello di povertà. Questo mi colpiva nel suo modo di vivere, senza mai pensare a sé dava tutto. Credo che don Bernardo non abbia mai comprato qualche cosa per sé. E quanto gli veniva donato finiva sempre sul dorso di un povero... Ricordo anche questo dettaglio dei sotto-vestiti che rattoppava una signora... Approfittava dell'occasione per aiutare cosi una povera vedova! Era sempre dignitoso ma chi guardava l'interno delle sue vesti vedeva i rattoppi... Tanti episodi ci hanno fatto gustare questa fedeltà assoluta alla vita sacerdotale e religiosa secondo i consigli evangelici. Sono felice che questo venga riconosciuto. Grazie per tutto il lavoro che avete svolto per questo riconoscimento. Un abbraccio fraterno e tanti auguri di felice Pasqua di Risurrezione, la festa prediletta di don Bernardo... quella dei suoi funerali...

P. Pierre Dumoulin

LA SANTITÀ FIORISCE NELLA CHIESA VERONESE.

Ecco l'elenco dei Venerabili e dei Servi di Dio della nostra terra! Gli elenchi sono riportati in ordine alfabetico.

I Venerabili

Cognome e nome	figura	nascita	morte	processo	venerabile
1. Antonini don Bernardo	diocesano	1932	2002	2013	2020
2. Bardellini padre Filippo	filippino	1878	1956	1982	2003
3. Bosio don Luigi	diocesano	1909	1994	2008	2018
4. Campostrini Teodora	fondatrice	1788	1860	1963	2016
5. Carraro mons. Giuseppe	vescovo	1899	1980	2005	2015
6. Ciresola don Giovanni	diocesano	1902	1987	2004	2018
7. Da Persico Elena	religiosa laica	1869	1948	1969	2014
8. Girelli don Giuseppe	diocesano	1886	1978	2002	2014
9. Leonardi don Pietro	fondatore	1769	1844	-------	1990
10. Mazza don Nicola	fondatore	1790	1865	1925	2013
11. Nottegar Alessandro	laico	1943	1986	2007	2017
12. Perez conte Francesco	poveri servi …	1861	1937	1988	2007
13. Provolo Antonio	fondatore	1801	1842	1963	1917
14. Recchia Emilio	stimmatino	1888	1969	2003	2019
15. Scandola Giuseppa	comboniana	1849	1903	-------	2014
16. Zivelonghi Edvige	figlie di Gesù	1919	1949	2004	2018

I Servi di Dio

Cognome e nome		nascita	morte	processo
1. Bresciani Camillo Cesare	camilliano	1783	1871	1950
2. Corrà Flavio	laico	1917	1945	2003
3. Corrà Gedeone	laico	1920	1945	2003
4. Ferroni p. Rocco	camilliano	1853	1939	1961
5. Pagani sr. Pura	religiosa	1914	2001	2021
6. Pedrollo don Luigi	poveri servi …	1888	1986	2018
7. Roveggio mons. Antonio	comboniano	1958	1902	1954
8. Schiavinato Lucia	laica consacrata	1900	1976	1999
9. Sommaruga Germana	laica consacrata	1914	1995	2016

La Diocesi di Karaganda ha un nuovo Vescovo Ausiliare

29.06.2021

Il Santo Padre ha nominato Vescovo Ausiliare della Diocesi di Karaganda (Kazakhstan) il Reverendo mons. Yevgeniy Zinkovskiy, finora Vicario Generale della medesima Diocesi, assegnandogli la Sede titolare di Maiuca.

Curriculum vitae

S.E. Mons. Yevgeniy Zinkovskiy è nato il 27 luglio 1975 a Shortandy in Kazakhstan.
Dopo le scuole primarie e secondarie, ha seguito la formazione filosofica e teologica a Gniezno in Polonia.
Il 1° agosto 1999 è stato ordinato sacerdote. Dopo l'ordinazione è stato Viceparroco dell'allora Parrocchia Cattedrale di *San Giuseppe* a Karaganda.
Negli anni 2001-2003 ha studiato presso la *Pontificia Università della Santa Croce* a Roma, dove ha ottenuto la Licenza in Filosofia.
Dal 2003 al 2011 ha ricoperto l'ufficio di Parroco a Balkhash (2003-2009) e a Temirtau (2009-2011).
Nel 2011 è stato nominato Cancelliere della Curia Diocesana. Dal 2015 finora è stato Vicario Generale di Karaganda. Nel 2018 ha conseguito il Dottorato in Filosofia presso la *Pontificia Università Giovanni Paolo II* a Cracovia. Oltre al russo e al polacco, parla anche l'italiano e l'inglese.



Nota di Cronaca

Abbiamo conosciuto mons. Yevgeniy quando siamo stati a Karaganda per la consacrazione della nuova Cattedrale nel 2012. Mons. Yevgeniy era sempre pronto e disponibile per il nostro gruppo.

Ho inviato subito un messaggio augurale a cui ha risposto: *Di tutto cuore la ringrazio per tutto, e soprattutto per l'aiuto spirituale e materiale per la nostra Diocesi. Chiedo la sua preghiera per me …* don Yevgeny

Con gioia e affetto vogliamo essere vicini al nuovo Vescovo. Certa è la nostra preghiera per lui.

Don Giuseppe

Diario Quotidiano Moscovita

Ricordi e memorie

Sono note che don Bernardo ha scritto come un diario. Pubblichiamo alcuni stralci dei primi giorni del suo arrivo in Russia.
Successivamente pubblicheremo altre annotazioni.

Don Giuseppe

Deo et Mariae gratias: Ave Maria!

Mosca 02. 07. 1989

Esperienza stupenda: vita a Mosca - lavoro - economia - politica - religione - studio!
Bernardo, "vir *desideriorum!"* - Desideri profondi manifestati ecclesiologicamente per un servizio:
1- Diffondere la Bibbia
2- Sensibilizzare i seminari d'Italia sull'evangelizzazione Russia e Cina

1° Giorno (2 luglio 1989 - domenica)
Arrivo a Mosca verso le ore 15.30 all'aeroporto - ore 20.30 al Pushkin Institut - alloggio - preoccupazioni - Istituto: studenti italiani, dell'Austria - Germania Occidentale - Spagna - Iran - India - Algeria (+ stella rossa) Cuba - Marocco.

2° Giorno (3 luglio 1989 - lunedì)
Ore 9.30 nell'Aula Magna - il Direttore presenta il Corso con il Collegio Docenti: lezioni - escursioni - cinema - visite guidate - laboratorio linguistico ...
Pomeriggio: prima visita alla città - Prospect Leninina (15 Km circa) - molte stelle rosse. Piazza Rossa - ho pregato per la Russia e la Cina.
Ho cominciato a ripassare la grammatica a tavolino e a studiare con impegno la lingua russa. Questo deve camminare con la Divina Sapienza che ha creato l'universo (mi basta una scintilla di quella infinita Sapienza) e con Maria, sede della Sapienza.
Economia di contrasti tra la facciata esterna grandiosa, come tutte le dittature (grandi spese, metrò, pochi alberghi e di lusso) e i servizi pubblici ordinari (strade, telefoni, generi alimentari, elettrodomestici ...).
Rublo: a mercato nero 1 dollaro = 6 rubli - anche 10. Pranzo: 1,20; 1,50 = 250/300 lire, meno di un caffè da noi. Moda femminile: molto modesta. Passo da "S. Luigi dei Francesi": chiuso.

3° Giorno (4 luglio 1989 - martedì)
Al mattino torno al "S. Luigi dei Francesi": 100 dollari e mi prestano un calice + particole e bottiglia di vino.
Purtroppo stomaco rovesciato: non posso partecipare alle lezioni - Resto tutto il giorno a letto; bevo solo due tazze di thè.
Città sporca, autobus vecchi; taxi non belli, vetture vecchie e poche e di marca russa e tutte stesse e brutte!!! Strade mal tenute; telefoni pubblici poveri e poco funzionanti. Poca possibilità di acquisti: elettricità (pile) fotografie (rullini) generi alimentari: un prodotto per un giorno o due e poi si aspetta, v. al buffet - detersivi, sapone, zucchero - cucina povera, (continua economia): certo grandi costruzioni (stadi, alberghi pochi e grandi, condomini con stanze piccole) e opere pubbliche ...= apparenza di grandezza.
Il russo è (o sembra) mite, nordico, silenzioso, simpatico ... Ave Maria!

4° Giorno (5 luglio 1989 - mercoledì)
Al mattino passeggiata per Mosca - visita e ritorno alle 13.00. Alla sera 19.30: partenza per il primo ristorante di Mosca "Aragvi", ristorante caratteristico georgiano - dove pranzava Stalin (e salutava la gente dalla finestra), Nilde Jotti, Craxi. Primo piatto: (ricchissimo): caviale - salmone ...
Dal 1987: divieto di acquistare liquori fino alle 14.00. lunghe file di uomini dopo le 14.00 a comperare il vino.
OGGI, SOMMO REGALO: FINALMENTE HO POTUTO CELEBRARE LA S. MESSA E ANCHE OGGI GESÙ È ENTRATO NELLA MIA STANZA: HO TUTTO! IL VESCOVO MI HA PERMESSO DI TENERE IL SS. SACRAMENTO IN CAMERA.



ARCHIDIOECESIS ROMANA CATHOLICA MOSCOVIENSIS MATRIS DEI

Mosca, 30 luglio 2021

Caro don Giuseppe,
cari fedeli veronesi,
cari Amici di don Bernardo!

Vi ringrazio tutti di cuore per il vostro sostegno generoso ai nostri sacerdoti e al Seminario.

Purtroppo, anche in Russia, come in tante parti del mondo, sono meno le persone che partecipano alle funzioni. In alcune parrocchie dove qualche tempo fa intenzioni di Sante Messe erano poche adesso intenzioni non ci sono. Le intenzioni che voi ci inviate sono per i nostri sacerdoti non solo un aiuto personale, ma anche una gioiosa opportunità di unirci a voi in preghiera per i vostri cari e i vostri amici.

Il Seminario che don Bernardo aveva allevato praticamente da zero è la speranza della Chiesa in Russia di avere pastori nostri e un proprio volto unico.

Il Signore vi renda merito della vostra generosità e della vostra premura.

Con preghiera e gratitudine

sac. Kirill Gorbunov
Vicario Generale

Reverendissimo Signore
mons. Giuseppe Vantini
Presidente
Associazione "Amici di don Bernardo Antonini"
Via Antonio Oliosi, 2
37139 - San Massimo (VR)
email: vantini61@gmail.com

5° Giorno (6 luglio 1989 - giovedì)
Alle 5 sorge un bellissimo sole, finora mai visto; la mia camera è a ponente; il sole si riflette maestoso sulle vetrate dei condomini di 15 piani che ho di fronte (normalmente dai 10 piani le abitazioni e +) e tutto si illumina. Si riflette anche nella mia camera e illumina il tabernacolo che ho qui: "Tu o Gesù, sei il Sole della mia vita e di Mosca, della Russia, della Cina, di Verona, dell'Italia, del mondo. Fammi apostolo di te, Sole; aiutami ad illuminare tante persone. Fa che la Chiesa in Russia sia il Sole di Te, portato a tutti, per renderli più lieti e perché vivano meglio".
Ieri ho celebrato per il mondo: sotto la mia finestra c'è un cantiere di lavoro, di fronte un condominio di 15 piani: Signore Gesù tu sei morto e risorto per tutti questi uomini. Regina Russiae, ora pro nobis!

7° Giorno (8 luglio 1989 - sabato)
Visita alla necropoli di personaggi celebri ... Cimitero di personaggi celebri: Chruscev, Gromyko, Molotov, Staiina (moglie di Stalin), Gogol... – Novadavicij -Tombe di molti nomi celebri
Pomeriggio - passeggiata - due cose molto interessanti:
1) Arbat (vecchia via di Mosca): Suore in veste, il crocifisso al collo e corona in mano.
2) Predicatori politici perestroika sulla via come ad Huder Park.
Saluto sera ore 20.00 - 1ª **S. Messa** del gruppo italiano. Sono prete: - la custode di turno risponde: molto piacere! 4 partecipanti: un professo gesuita, due ragazzi italiani, uno, non battezzato (Renzo) con la statua di Lenin, "mio padre" - la depone su una sedia - partecipa commosso alla 1ª Santa Messa della sua vita: al saluto di pace mi abbraccia e bacia con le lacrime agli occhi! 'Dio è buono' dice e si impegna di andare dagli italiani per invitarli tutti, in quanto battezzati, alla Messa di domenica. *Mater mea fiducia mea!*

8° Giorno (9 luglio 1989 - domenica)
9 partecipanti alla S. Messa: 4 donne e 4 uomini cristiani, più Renzo (non battezzato, per la 2ª volta).
Bella S. Messa!
Pranzo con due amici di camera: preparato insieme!
Lavoro: anche di domenica. Poste aperte.

9° Giorno (10 luglio 1989 - lunedì)
Telefonato a casa, non riuscito - Spediti due telegrammi a casa più Batta!
Conosciuti due professori di lingua russa dell'Università dell'Avana, Cuba: Alcide e Riccardo (cuor di leone)

10° Giorno (11 luglio 1989 - martedì)
Nella Arbat questa sera S. Messa dei Cattolici Armeni con canti e riti: interessante e commovente, stanno creando opinione in loro favore, per ottenere il riconoscimento e libertà religiosa.

11° Giorno (12 luglio 1989 - mercoledì)
Con l'Istituto abbiamo visitato il tempio sacro per eccellenza, il Mausoleo di Lenin al centro della Piazza Rossa - Code di più di mezzo Km (*in fila per due),* uomini a destra e donne a sinistra, non mani in tasca, silenzio, non macchina fotografica, in fila. Corpo imbalsamato, fa impressione, guardie d'onore, più dietro, i busti dei "grandi" tra cui Stalin (nel XX Congresso levato Stalin da dove era sepolto vicino a Lenin, portato fuori in fila con Sùslov e tutti i grandi di questi 70 anni). Appoggiati al muro anche altri, come il cosmonauta Yuri Gagarin...
Ho visto due matrimoni: visita al Mausoleo e deposti i fiori bianchi la sposa e rossi lo sposo.
Tornando, dialogo con taxista (taxista per interesse): come ingegnere prende 200 rubli al mese, come taxista 500 (dice lui, e l'altro ieri mi ha detto 200!): economia al fallimento.
- Quattro anni di perestroika, non miglioramenti. - Macchine solo russe, non soldi per comperare quelle straniere. Libertà religiosa? (sì) - lui cristiano (ortodosso) - molti giovani ricercano la religione



12° Giorno (13 luglio 1989 - giovedì)
Il Comunismo o il Maoismo, meglio: i comunisti e i maoisti si possono aprire il Vangelo? - Historia Ecclesiae docet: Atti 15, (gli Ebrei e Cristo, i pagani e Cristo). S. Paolo - annunciare Cristo ai barbari. S. Gregorio Magno e la missione di Agostino … Barbari e Cristo dopo le terribili invasioni barbarie (410 - 455 a Roma; 430 a Ippona e + Agnostico): ergo oggi con coraggio il Vangelo di Gesù Cristo a tutti i popoli nel rispetto delle diverse culture. Occorre coraggio e tanta forza di Cristo Risorto e luce dello Spirito Santo.

TESTIMONIANZE SEMPRE "FRESCHE DI VITALITÀ"

«Con quel prete non ci si stanca mai»

Ho conosciuto don Bernardo nel 1956 quando è venuto a Mizzole come "curato" per aiutare il parroco ormai anziano. La prima cosa che mi ha colpita in lui è stato il modo che aveva di rapportarsi con le persone, l'entusiasmo del fare, il modo di predicare e soprattutto di chiedere.

È capitato più volte che alla prima Messa della domenica dicesse che una cosa ben determinata (sedia rotta, tappeto da sostituire, vaso sacro da ripulire...) aveva bisogno d'intervento e lo diceva con la sua frase fatidica: «Preghiamo la Divina Provvidenza...» e alla sera ringraziava informando che la Divina Provvidenza era già arrivata.

Aveva sempre un'attenzione ed un ricordo particolare per chi viveva un momento di difficoltà o di prova.

Io ho cinque figli. Uno di questi ha subito un grave incidente il giorno in cui ha ricevuto il brevetto di pilota. Don Bernardo si interessava sempre di come stava.

E quando è morto mio marito, lui non era più a Mizzole, è venuto a recitare il rosario e al funerale, il parroco gli ha chiesto di tenere l'omelia, quando la Messa era già cominciata. Allora don Bernardo ha esordito dicendo che avrebbe detto ciò che gli suggeriva il cuore, pur parlando "a braccio".

Mia cognata ed altre persone hanno detto: «Con quel prete lì non ci si stanca mai».

Un giorno, mi ha telefonato dalla Russia chiedendomi preghiere perché in quel giorno doveva fare otto prediche. Io gli ho risposto: «Sicuro che prego». Allora, mentre lavoravo continuavo a pregare con giaculatorie perché avesse la forza di arrivare in fondo.

Ho tanti piccoli ricordi della sua bontà e semplicità. Una sera è passato a salutarci. L'ho invitato a fermarsi a cena perché stavo preparando i gnocchi e, "sfortuna", non avevo messo il sale! Abbiamo cercato di riparare, ma... Ma lui alla fine della cena ha detto: «Ho fatto la cena più bella che c'era»!

Fra l'altro, con cinque bambini piccoli, vi lascio immaginare il chiasso... Ma lui non si scomponeva: giocava con loro, scherzava. Sapeva adattarsi a qualsiasi situazione e a qualsiasi persona: povera o ricca che fosse, colta o poco istruita.

Ricordo anche che, alla domenica, andava nel bar del paese a giocare con i giovani. Poi quando era ora delle Funzioni, diceva alla padrona: «Dopo ritornano». E così faceva. Intanto li portava con sé per la catechesi domenicale.

Altro aspetto che lo caratterizzava: sapeva cogliere il positivo in ogni situazione.

Ricordo ancora che un anno, nel periodo liturgico compreso tra il Natale e l'Epifania ha organizzato la festa della famiglia. Ci voleva tutti insieme in chiesa. Io con tutti i miei figli ancora piccoli, mi ero messa in fondo alla chiesa perché ero sicura che non sarebbero stati fermi per tutto il tempo della Messa, e con me altre famiglie numerose. Ma lui è venuto a chiamarci perché voleva che le famiglie numerose fossero davanti, vicino all'altare.

Io, con una sua parola o una telefonata, ricevevo la carica per andare avanti nella mia vita di fede e di donazione alla famiglia.

La mia famiglia ha sempre cercato di aiutarlo nella Catechesi e nella Carità. Ultimamente mi sono fatta aiutare da tante persone a fare copertine, vestiti per bambini... e tante piccole cose, sempre in nome di quella Provvidenza che lui pregava con tanta fede.



Da lui ho ricevuto il foglietto "Piccoli atti d'amore" e quello della Divina Provvidenza. E la Provvidenza mi ascolta davvero. Ho cominciato a far lavorare una signora che può usare solo le mani e mi aiuta tanto. Poi ho incominciato a ricevere molta lana. Allora ho sparsa la voce e molte persone mi hanno aiutata a fare quadri per creare poi coperte da offrire perché siano portate nei posti dove c'è tanto freddo. Ho messo a disposizione una piccola stanza per depositare tutta la Provvidenza che arriva continuamente. E arriva di tutto. Ora dobbiamo trovare la via per far giungere a buon fine ogni cosa ed aiutare chi è nel bisogno: persone o preti di tante parti del mondo.

Maria da Mizzole

Le mie impressioni al termine di un “Corso biblico"

Fin da "bambina ho sempre amato e letto con particolare attenzione questo "Libro". Ma quando lo aprivo sentivo di avere tra le mani un libro misterioso, forse per la sua antichità, forse per il suo carattere sacro, forse per il suo significato profondo che sapevo racchiuso; non lo so …
Mi trovavo davanti a tante difficoltà che dipendevano non solo dal linguaggio non rispendente alla mia mentalità ma anche a difficoltà inerenti al carattere stesso di episodi, fatti, costumi di un popolo molto lontano da noi con caratteristiche tutte particolari in parte incomprensibili: ciò mi contribuiva a darmi l’impressione che la “Bibbia” fosse un libro sigillato, impenetrabile e riservato solo a pochi culturalmente preparati.

Non che dopo questo corso biblico la Bibbia mi sia diventata un libro di facile lettura tutt’altro, mi sembra però di aver capito (spero di aver capito bene):

1° Il mio errore; forse mi accostavo alla Bibbia come ad un libro qualsiasi sia pure con devozione e rispetto.

2° Che per comprendere il profondo significato del messaggio biblico non mi è strettamente necessario lo studio di essa dal punto di vista linguistico, archeologico, storico ecc. Sono questi studi bellissimi, utili e anche necessari ma servono solo come cornice per capire meglio il Libro il quale dal Genesi all’Apocalisse è impregnato da un'unica idea di base, cioè “l'idea della salvezza”. Dio attraverso la S. Scrittura presenta all'umanità di ieri, di oggi e di domani: di ogni condizione sociale, razza e colore e a me in particolare il suo disegno di amore, di salvezza.
3° Ho capito che devo accostarmi alla Bibbia con umiltà, con desiderio di imparare e soprattutto con la disposizione di capire sempre più il disegno meraviglioso di Dio.
Quel Dio che continuamente chiama per salvare e la nostra volontà libera che può accettare o ribellarsi. Questa lotta tra Dio che vuol salvare e l’uomo che potendo rifiuta di essere salvato è la storia di tutta l'umanità che si ripete nel tempo.
In queste contrasto di bene e di male, di luce e di tenebre si cela in un certo momento il mistero più grande “il mistero della Croce”.
Mentre l’uomo si allontana da Dio, Dio gli viene più vicino, fino a raggiungere del tutto l’uomo diventando Egli stesso un nome autentico, assumendo la nostra natura fragile, la sofferenza, la morte di croce. Perché Dio ha fatto questo? io non lo so; so solo che l'amore non ha ragioni. Esso si dà senza motivo per questo dice la rivelazione “Dio è amore”.

4° Un Dio che ama e attende anche dall'uomo d'oggi una risposta al suo amore. Perciò è nella nostra vita sociale, individuale che sta il vero epilogo e la vera conclusione della Bibbia. L'uomo deve fare una scelta....
Se a Dio che chiama egli risponde "si", diamo un senso a tutta la S. Scrittura e la facciamo terminare in noi. Se rispondiamo "no" ci mettiamo al di fuori di questa storia meravigliosa e ci poniamo con ciò anche fuori della salvezza.
Mentre ringrazio il relatore Sac. Bernardo Antonini che ha contribuito con la sua parola chiara a far luce su alcuni particolari scabrosi, auguro a tutti coloro che vogliono fare esperienze nuove che facciano esperienza dell'ascolto della "Parola di Dio”.

Sr. Ausiliana
Ospedale B. Trento Verona

SCRIVERE UNA TESTIMONIANZA NON SEMPRE È FACILE.

È per la questione della mia testimonianza - è un po’ complicato per me... Ho parlato di questo anche con mia cara Teresa Mori. Veramente, ho cominciato già scriverla tanto tempo fa, ma poi mi sono fermata e non l’ho finita. É difficile per me condividere pubblicamente la mia esperienza e vita con don Bernardo (è stato soltanto 1,5 anno ma intenso periodo...) perché è stato anche il periodo della tragica mancanza di mia sorella... don Bernardo e tutti nel seminario sono stati per me e per la mia famiglia molto vicini in quel periodo... E i ricordi più intensi con don Bernardo sono inseparabili da questo evento.... E tutto è già stato scritto, che don Bernardo era soprattutto un grande uomo di preghiera, attaccato sempre al Dio e alla Mamma Maria, grande padre e dono per tutti (seminaristi, sacerdoti, cooperatori), grande missionario e al lavoro era sempre buon “capo e manager” con il sistema di lavoro chiaro, preciso. Lavorava duro, ma sempre con gioia e pieno di energia, perché sapeva per chi tutto questo fa.... e perciò ho lavorato volentieri con lui e per lui. Il Signore mi ha dato un grande regalo di poter incontralo, conoscerlo e lavorare per lui.

Caro don Giuseppe, grazie per le vostre preghiere e Le auguro di cuore benedetti e pieni di profondità questi Santi Giorni e Buona Pasqua!
Nell’amore di Cristo e nella preghiera sempre unita,

Renata Muchova

Le memorie di Ludmila Gostischeva

La vita mi ha fatto incontrare don Bernardo due volte - ogni volta per un anno. Ciò era dovuto alla mia formazione presso Collegio di Teologia Cattolica. Quando mi sono iscritta per la prima volta don Bernardo era il Rettore. Allora non esisteva ancora un edificio istituzionale e prendevamo in affitto delle sale in via Kastanaevskaja. Ricordo, l'edizione di Bruxelles della Bibbia fu un grande regalo per gli studenti che ne avevano ricevuto una copia a testa. E le parole di don Bernardo: leggete la Bibbia giorno e notte! Non avevo mai incontrato una persona che amasse cosi la Bibbia, che la conoscesse così bene e che, con tale facilità, la citasse e ogni volta fornisse "l'indirizzo" esatto della citazione! Erano gli anni difficili della Perestrojka, quando c'erano tante speranze, ahimè, non realizzate. Come riuscisse in tutte le faccende don Bernardo, non lo so. Ricordo, raccontava con ironia di quando studiava la lingua russa presso la cattedra di ateismo scientifico alla MGU e i finanziamenti al collegio potevano essere bloccati, per esempio, grazie alla situazione in Cecenia. Quante persone interessanti è riuscito a coinvolgere nei lavori al collegio! Allora c'erano diverse sedi: una a San Pietroburgo, una a Saratov, una a Novosibirsk. Oggi purtroppo non ci sono più. Noi con la nostra istruzione sovietica spesso non capivamo molte cose. Per esempio, ricordo che una volta don Bernardo ci chiese quale fosse secondo noi il più grande monumento d' Italia. Abbiamo risposto in coro: il monumento a Garibaldi! Don Bernardo si stupì. "Come? Il Monumento a quel bandito?" Per noi Garibaldi era il salvatore dell'Italia.
Per via del lavoro non potei continuare la formazione. Tornai al collegio più tardi nel 2000. Quando c'era già un edificio istituzionale. Don Bernardo teneva il corso "L'introduzione nel vecchio testamento". Lui voleva da noi una buona conoscenza del testo, delle date, ma soprattutto della dichiarazione Dogmatica DEI VERBUM tratta dal Concilio Vaticano Secondo. Descriveva le riunioni del Concilio come se ci avesse partecipato in prima persona. Come lottavano per ogni parola, trovavano un accordo, poi sospendevano, poi nuovamente cercavano di trovare l'accordo. E se la sua ammirazione per la Bibbia non aveva paragoni, il suo rispetto per il Concilio era infinito. Ancora ricordo che l'articolo 8, se avevo capito bene quello che suscitò maggiori difficoltà nell'approvazione della dichiarazione, ha portato via nella sua discussione molto più tempo rispetto agli altri articoli.
Durante le lezioni leggevamo persino il libro della Genesi interpretandolo per capirlo meglio. Quello che mi stupiva è che una persona in età cosi avanzata continuasse a viaggiare per il nostro paese senza confine nonostante un serio trauma che ha avuto in un incidente stradale. Ricordo, che il suo esame fu l'unico che non ebbi il coraggio di dare. Mi presentai, mi avvicinai,



chiesi scusa e me ne andai via. Lo diedi quando mi preparai meglio, in autunno.
Sono passati tanti anni, ma ricordo ancora molte date che don Bernardo considerava importanti da sapere. Durante le interrogazioni ce le chiedeva diverse volte per essere sicuro che le avessimo memorizzate bene. Avendo grande rispetto per la lingua ebraica (considerava necessario studiare questa lingua), verso la cultura ebraica, non era d'accordo con la politica dello stato di Israele verso i Palestinesi, riteneva che i Palestinesi venissero discriminati. Perché era lì e aveva visto tutto con i suoi occhi. Ancora una volta vorrei ripetere che ci stupivamo della sua energia, della sua instancabilità E quando sembrava stanco, considerando anche la sua età, ci colpiva per la sua memoria, la sua attenzione, quando nessuno se l'aspettava. Quando don Bernardo partì per il Kazakistan, sembrò che se ne fosse andata l'anima del collegio. In tanti allora abbandonarono le lezioni. C'è un detto "Non ci sono persone insostituibili" che Lui non riguarda. Era una persona unica, affascinante, una persona che si ricorda per tutta la vita. Ricordo come avesse chiesto in aula: Come si dice Книга судей oppure судей? Dove mettiamo l'accento giusto? E allora successe una cosa che non si aspettava: l'aula si divise in due. Lui fu colpito: Voi siete madrelingua e non conoscete l'accento giusto? Andai a consultare il dizionario della Lingua Russa, dove risultò che erano possibili entrambi gli accenti. Don Bernardo si stupì, pensava che una parola dovesse avere un unico accento fisso.
Mi vengono in mente le battute e gli scherzi che ci faceva. Non era un docente irraggiungibile, ciascuno poteva sempre rivolgersi a lui, non ha mai detto di no. Si ricordava bene anche i suoi studenti. Il Materiale delle sue lezioni fu conservato in biblioteca per diversi anni ancora e venne usato dagli studenti nonostante il fatto che il collegio divenne Università e aumentò il volume formativo.

Ludmila Gostischeva

Testimonianza di don Agostino Albertini

Ho conosciuto per la prima volta don Bernardo in quanto era un amico di famiglia, rincontrandolo poi come professore di ebraico biblico e di scritti giovannei in Seminario a Verona.
In particolare, durante l'anno pastorale 1989-1990, fui uno dei suoi due segretari-seminaristi che lo aiutavano nell'organizzazione delle attività dell'Istituto Pastorale Giberti per i giovani preti e della settimana di formazione residenziale per il clero a Folgaria (Trento).
In quelle occasioni don Bernardo poneva grande attenzione affinché ogni dettaglio fosse curato al meglio. Alla settimana residenziale del clero ci teneva che l'accoglienza fosse perfetta: ogni giorno le sedie dovevano essere in ordine e le lavagne pulite. Voleva che noi seminaristi curassimo la liturgia molto bene e, all'occorrenza, che fosse celebrata con solennità.
Ci dava molta fiducia. Ci aveva infatti affidato la cassa con il compito di versare in banca le quote d'iscrizione dei preti per le attività dell'Istituto Giberti e di vigilare sull'andamento economico. Accettava pure di buon grado le nostre proposte, come quella di migliorare il servizio di accoglienza preparando una merenda con bevande calde.
Don Bernardo era anche un prete instancabile nell'aggiornamento culturale, portando sempre in visione ai preti giovani le novità editoriali in materia di teologia e pastorale.
Ricordo quando si stava preparando alla missione nell'ex Unione Sovietica. Un giorno del maggio 1991 mi regalò un Nuovo Testamento in lingua russa, che aveva acquistato qualche mese prima durante un suo periodo di studio a Leningrado. Mi disse che quello stesso pomeriggio sarebbe sceso a Roma per parlare con il primo nunzio apostolico in Unione Sovietica, S. E. R. mons. Francesco Colasuonno.
Una volta partito per la Russia ci perdemmo un pò di vista, però seppe farsi vicino telefonandomi il mattino presto da Mosca durante un momento molto delicato della vita di Seminario.
Ho potuto solo seguire su Telepace i suoi funerali in Cattedrale a Verona. Ero invece presente la mattina successiva, con un bel gruppo di preti, alla celebrazione esequiale in parrocchia a Raldon. Ricordo molto bene e con commozione come all'uscita dalla chiesa, con don Remigio Soave, allora parroco di Forette di Vigasio, ci siamo detti: «Siamo andati al funerale di un santo!». Ne avevamo, infatti, percepito la grandezza e profondità spirituali, l'esempio di dedizione e l'ardore apostolico, legato anche alla sua appartenenza all'Istituto Gesù Sacerdote fondato dal beato Giacomo Alberione. Don Bernardo non nascose mai questo suo legame, ma non fu un presbitero che restrinse il suo campo di apostolato solo a quel carisma. Anzi, egli incarnava il vero spirito di questo Istituto: l'ardore apostolico che lo spinse in Russia era l'ardore puro di San Paolo, che non gli risparmiò fatiche e critiche.
Don Bernardo è stato così uno dei frutti più belli dell'Istituto Gesù Sacerdote e della nostra Diocesi di Verona.

don Agostino Albertini
Città del Vaticano, luglio 2021

LE MEMORIE DELLA STORIA

La parrocchia di San Giuseppe a Karaganda

La parrocchia di San Giuseppe a Karaganda,
espressione della vivacità e della fede di quei cattolici,
è unica non solo in Kazakhstan, ma anche nell'intero
territorio dell'ex Unione Sovietica, in quanto è una delle
prime ufficialmente registrate ancora durante il regime
comunista, nel 1977.
Dopo il crollo della CCCP e con l'indipendenza del Kazakhstan, per molti anni, dal 1991 al 2012, è stata la chiesa centrale, più tardi diventata cattedrale della diocesi di Karaganda.
Da questa parrocchia, tenendo conto oltretutto della difficile realtà sovietica, sono nate più di 16 vocazioni al sacerdozio, tra cui due vescovi [Joseph Werth, vescovo a Novosibirsk, e Nikolay Messmer, ora defunto, vescovo in Kirghizistan], oltre 28 vocazioni femminili alla vita consacrata in 7 diverse congregazioni e comunità. Inoltre, quando sono tornati nella loro patria storica, centinaia di ex parrocchiani locali sono entrati a far parte, portando nuova linfa alla vita della Chiesa in Germania, Polonia e in altri paesi.
Karaganda e i suoi dintorni sono stati il luogo di deportazioni di massa di persone di diverse nazionalità. Negli anni '30 e '40 del XX secolo, furono reinsediati qui un gran numero di tedeschi, polacchi, ucraini, lituani e altri. Secondo i ricordi dei tedeschi di Karaganda, nel 1931, (nel quartiere di Maykuduk), furono scaricati circa 30 mila tedeschi dalla regione del Volga, che furono costretti a scavare buche, che divennero la loro prima casa. Molti di loro, soprattutto anziani e bambini, morirono già nel primo inverno di fame e per il gelo.
Più tardi, dopo che la Germania nazista invase l'Unione Sovietica, un numero significativo di tedeschi fu deportato, dai territori del Volga e dall'ovest dell'Ucraina, nel territorio di Karaganda. Molti erano assegnati al cosiddetto "Esercito del lavoro" [Трудовая армия].
Nel 1979, nella regione di Karaganda, vivevano circa 130 mila tedeschi e, presumibilmente, circa il 30% di essi era di origine cattolica.



Mons. Adelio Dell'Oro con mons. Giuseppe Zenti, Vescovo di Verona

A Maykuduk, il rione di Karaganda in cui hanno costretto a vivere i sopravvissuti ai lager, i credenti, nonostante la persecuzione, iniziarono a riunirsi per pregare insieme, nelle case e nel cimitero. Come già ricordato, in seguito alla morte di Stalin nel 1953, alcuni sacerdoti liberati dai campi di concentramento iniziarono a venire nella città di Karaganda: padre Władysław Bukowiński e qualche anno dopo il vescovo clandestino greco-cattolico Alexandr Khira (dal gennaio 1957), padre Alexiy Zaritsy [che fu poi di nuovo arrestato e torturato; morì il 2 novembre 1963 a Dolinka] e altri.

Questi sacerdoti clandestinamente (soprattutto di notte) celebravano la Santa Messa, battezzavano, celebravano i matrimoni. La gente veniva da loro da regioni lontane per ricevere i Sacramenti.

Oltre ai sacerdoti, c'erano donne credenti: Gertrude e Valentina Detzel (della prima, laica, è iniziato il processo di beatificazione), Maria Becker, Thea Balter, Flora Stivikh e molte altre facevano il catechismo agli adulti, ai bambini e agli adolescenti, li preparavano alla Prima Comunione e agli altri Sacramenti. E facevano tutto questo in condizioni di crudele persecuzione. Nella propria casa, Gertrude e altre tre donne conducevano una vita di preghiera comunitaria.

Dopo la chiusura delle case di preghiera, i fedeli, insieme al vescovo Alexandr Khira e a padre Władysław Bukowiński (tornato dalla sua ultima prigionia di 3 anni nel dicembre 1961), iniziarono a presentare una petizione alle autorità sovietiche per la registrazione ufficiale della comunità cattolica. Grazie alla loro perseveranza, (ogni mese 20 persone si recavano dalle autorità sovietiche a fare questa richiesta), 3 anni dopo la morte di padre Władysław, il 28 gennaio 1977, il KGB diede il permesso di registrare la comunità religiosa romano-cattolica di Karaganda.

Il sacrificio dei martiri incominciava a dare i suoi frutti.

A Maykuduk, con i mezzi dei fedeli, fu acquistata una "zemlianka" [землянка], sul cui sito era prevista la costruzione della chiesa e il 19 marzo 1977, festa di san Giuseppe, in questa una specie di casa rifugio interrata fu celebrata ufficialmente la prima Santa Messa. I fedeli scelsero san Giuseppe come patrono della parrocchia.

Nel novembre 1977, con la partecipazione attiva dei fedeli, furono gettate le fondamenta della futura chiesa cattolica. Alla costruzione del tempio parteciparono tutti, dal più piccolo al più grande, compresi invalidi e ammalati.

Il 20 novembre 1977, il vescovo Alexandr Khira consacrò le fondamenta della chiesa. Nella primavera del 1978 iniziò la costruzione delle sue mura e già l'8 settembre, fu celebrata la prima Santa Messa nella chiesa appena costruita. Il 29 giugno 1980, il vescovo Alexandr Khira, la consacrandola solennemente e dedicandola a san Giuseppe, pronunciò parole indimenticabili ricordando che quelle fondamenta erano state bagnate letteralmente dalle lacrime e dal sangue di molti credenti.

Circa 20 anni dopo, il 7 luglio 1999, la chiesa di san Giuseppe fu elevata al grado di Cattedrale della allora appena creata diocesi di Karaganda. Con questo titolo, essa ha prestato servizio fino al 9 settembre 2012, quando c'è stata la consacrazione della nuova Cattedrale della "Beata Vergine Maria di Fatima - Madre di tutti i popoli".

Presso le pareti esterne della chiesa furono portate dal cimitero e inumate le spoglie di padre Władysław Bukowiński, e più tardi furono trasferite all'interno della chiesa, dove sono rimaste fino alla beatificazione nel 2016.

Il 29 giugno di quest'anno, con tutte le limitazioni imposte dalla pandemia, abbiamo celebrato il 40° anniversario della consacrazione di questa chiesa, abbracciando anche tutti i defunti, perché la Chiesa è la "città armoniosa", come dice Péguy, dove risiedono anche quelli che fisicamente non sono più sulla terra e che ci hanno trasmesso, durante le persecuzioni, una testimonianza di fede e carità.

La chiesa di san Giuseppe, il 19 giugno di quest'anno, per il suo significato di tesoro della storia della fede, ha ricevuto da Papa Francesco il titolo di "Basilica minore".

Mons. Adelio Dell'Oro
Vescovo di Karaganda

Makinsk, terra di grazia...

Makinsk, una piccola borgata povera nel nord del Kazakistan. Giusto 50 anni fa, il 28 aprile 1962, tre suore del "Povero Bambino Gesù" arrivarono dalla Lettonia per servire i cattolici deportati in questa regione.
Erano le prime suore che venivano in missione nel paese, allora governato dai sovietici. Anche se specializzate in materia di istruzione, hanno preferito lavorare in ospedale per non farsi notare. Per un anno, hanno evitato qualsiasi attività apostolica come aveva chiesto loro il padre Prokofiev, che aveva indicato loro la presenza dei cattolici laggiù, nel cuore delle steppe.
Poi un giorno una di loro sentì una donna che, sotto il colpo del dolore, urlava nella sua lingua nativa: "Gesù, aiutami!" ...e suor Veronica venne a pregare al suo capezzale. Così iniziò l'apostolato delle suore. Tecla, questa donna malata, guarì, e gradualmente ha portato a loro centinaia di credenti. Nel loro appartamento, e poi nella loro piccola casa, hanno ricevuto i bambini per prepararli uno per uno alla Prima Comunione, senza che sapessero che anche altri ci si stavano preparando. Un paio di volte l'anno, andavano a Karaganda, più di quattrocento chilometri, per ricevere la riserva eucaristica. A volte, per la loro felicità, passava un sacerdote, ed era sempre lo stesso scenario: la gente si radunava nella serata, arrivando a orari diversi per non farsi notare. Verso le undici arrivava anche lui e confessava. Verso le due del mattino celebrava la messa, poi il sacerdote scompariva il più rapidamente possibile.
Le persone si disperdevano a poco a poco, in piccoli gruppi, fino al mattino ...
Le suore avevano trasformato in cappella il fienile attiguo alla loro casa. Ma niente era visibile dall'esterno: c'era sempre il bucato appeso al filo, una porta squallida e vecchia, un po' di fieno. All'interno, dietro una semplice icona, erano nascoste le Sacre Specie.
E qui che, la domenica, in gran segreto, le suore indossavano il loro abito religioso, e per loro era una festa.
Una di loro faceva la guardia alla casa, sempre pronta a rispondere, mentre le altre pregavano. A volte si doveva cambiare rapidamente poiché si vedeva arrivare "il piccolo Cappuccetto rosso", come esse dicevano per designare la polizia. Quanti preti esse hanno nascosto? A volte in un armadio, dietro i vestiti, una volta un religioso ha appena avuto il tempo di infilarsi dietro la tenda ... ma con l'aiuto di san Giuseppe, che avevano preso come patrono, nessuno fu mai arrestato.
Esse frequentano i moribondi, visitando i villaggi circostanti. Bloccate dalla neve, perdute nelle steppe, sono sopravvissute a mille prove. Una volta, quando si credevano perse per sempre, un giovane sorridente, emerse dalla nebbia, mostrò loro il percorso, per poi scomparire come era arrivato ... era san Giuseppe? Esse ne erano convinte.
La loro casa era un rifugio per i sacerdoti che ogni giorno dovevano cambiare il loro posto per evitare di essere individuati. Così le generazioni dei credenti poterono essere preparate ai sacramenti. La maggior parte sono ritornati nei loro paesi d'origine dopo il crollo dell'Unione Sovietica. Altre due o tre sorelle hanno trascorso qui alcuni anni e poi sono ripartite verso la Lettonia, ma Veronica, Maria-Josèphe e Maria-Kosmas sono rimaste fedeli al loro posto. Nel 1972, Teresa Pia si unì a loro, è l'ultima sopravvissuta e fu lei a raccontarci questa epopea. Quando hanno potuto raccogliere le cinquecento firme necessarie, esse costituirono un "soviet" che chiedeva di aprire ufficialmente un luogo di culto. Suor Teresa Pia ha accettato, sotto la sua responsabilità, di acquistare un terreno con il rischio di essere bloccata in un campo di lavoro: lei aveva sempre la sua borsa pronta ... nel caso in cui fosse stata arrestata. Convocata più volte da parte delle autorità, è riuscita a mantenere il sangue freddo. Poiché nessuno osava iniziare la costruzione, anche se un piano era stato stabilito e accettato dalle autorità, le sorelle si misero coraggiosamente a scavare le fondamenta stesse, quindi pochi uomini, vergognandosi di vedere queste donne con il piccone in mano, si unirono a loro al calar della notte, dopo aver lasciato il lavoro.
Il sabato c'era più gente, ma non si lavorava la domenica. Ciascuno offriva il materiale che riusciva a ottenere. Ci sono voluti diversi anni, le autorità cercavano di interferire con il lavoro, spesso interrotto, ma la chiesa alla fine riuscì a drizzarsi fieramente e fu dedicata a S. Giuseppe.
Hanno fatto ridurre la croce, troppo visibile da lontano, ma questo non ha impedito alla gente di accorrere in più di 200 nel piccolo edificio ogni volta che veniva celebrata una Messa.
Da Alma-Ata, la capitale situata a più di millecinquecento chilometri, venne una commissione per verificarne la conformità. Un vescovo lettone venne a consacrare la piccola chiesa nel 1988. Io ho incontrato le suore del "Povero Bambino Gesù" di Makinsk per la prima volta nel 1993.
A quei tempi eravamo ancora un po' nascosti e si poteva dimostrare di essere un vero prete, solo se introdotti da una persona conosciuta.
Le sorelle, già anziane, si erano ritirate nella loro piccola casa, povere quanto è difficile da immaginare. Esse non osavano neppure mettere troppo i loro vestiti. Erano preoccupate perché sentivano le loro forze in declino e il cambio non veniva, mi hanno chiesto di pregare per le vocazioni.
L'anno successivo, avevamo appena fondato il pre-seminario di Karaganda, a 400 km di distanza. Con una dozzina di candidati, siamo passati da un villaggio all'altro per parlare della vocazione e chiedere la preghiera per tutti.
Il tour durò una decina di giorni e abbiamo vissuto tanto nel nostro minibus che nelle case dei sacerdoti che ci hanno accolto qua e là, è stata veramente la roulotte del buon Dio.
Passando per Astana, Kokchetav, Krasnoermeisk, Iasania Polyana. Ozionoie ... abbiamo terminato la nostra spedizione a Tonkuchurovka. Là, il padre Laurenz Gavol aveva preso dal magazzino dove venivano posti gli aiuti umanitari che arrivavano dalla Germania, un tesoro: una chitarra e del cioccolato! Non si trovava il cioccolato nel Kazakistan, in quel tempo: era una ricchezza, una "prelibatezza".

Noi speravamo che rientrando a Karaganda, potessimo fermarci per il pranzo dalle piccole suore e volevamo dare loro il nostro tesoro.
Era il 24 maggio 1994. La data è importante perché era la festa di "Maria, aiuto dei cristiani", ed era l'anniversario della partenza per il cielo di Genevieve, fondatrice di Roc-Estello, alla quale avevo affidato il pre-seminario intitolato "Santa Maria e Genevieve".
Abbiamo trovato le sorelle disperate: hanno detto che per due mesi non avevano avuto la Messa perché padre Otto Messmer che veniva la domenica sera da Tselinograd (200 km) era in ospedale: avvelenato, aveva corso il rischio di morire (successivamente venne assassinato a Mosca nel 2008).
La riserva eucaristica era quasi finita e il loro Provinciale doveva venire entro pochi giorni, per riportarle in Lettonia, perché erano troppo anziane e non c'era speranza per il futuro.
Tutto sembrava finito, eppure le suore volevano morire nel villaggio, presso la comunità per la quale avevano dato la loro vita. Ma dovevano obbedire e preparare i bagagli. Di fronte a tanta sofferenza e fede, abbiamo cambiato il nostro piano: né questione di pasto né di ritorno a Karaganda. Siamo andati tutti in chiesa per celebrare la S. Messa e rinnovare la riserva eucaristica. San Giuseppe, protettore della Santa Famiglia, sembrava sorridere dalla sua pala dietro l'altare.
Una ispirazione mi attraversò: "Sorelle mie, dobbiamo pregare Genevieve, voi non la conoscete, ma oggi è il suo anniversario ed è grazie a lei che io sono qui oggi.!"
E abbiamo pregato per Genevieve, assieme a lei, e attraverso lei.
Nell'omelia, non so perché, ho detto alle suore: "Pregate molto Genevieve, voi non partirete, Dio non lo permetterà. Ci saranno qui diverse vocazioni, e nello stesso tempo, presto verrà qui costruito un monastero!" Era una pazzia, ma era un'evidenza... "Tutto è possibile per chi crede".
Siamo poi ripartiti per Karaganda, ma non prima che le sorelle ci abbiano gentilmente nutriti. Nel frattempo, a Mosca, l'Arcivescovo ha firmato il decreto per accettare i primi seminaristi del Kazakistan, datato 24 maggio, tra i quali c'era il nostro amico, divenuto padre Vaierà... e la domenica successiva, lontano da là, in Polonia, è stato ordinato Padre Piotr, che doveva diventare, nel settembre 1995, parroco di Makinsk ed è ora rettore del Seminario di Karaganda.
Tre anni dopo, ho incontrato per la prima volta il padre Piotr, mi ha spiegato che era parroco di questo villaggio. Gli ho chiesto cosa fosse successo alle suore, ha risposto che, in maniera del tutto inaspettata, la superiora aveva preferito aspettare di rimpatriare le sorelle, poiché tre ragazze di Pavlodar, un'altra città, si erano presentate, in cerca di una comunità in cui consacrare la loro vita: così stavano cercando di costruire un nuovo monastero! Quando nel settembre 2001, nonostante gli attacchi terroristici dell'11 settembre, il Papa Giovanni Paolo II è venuto in Kazakistan, ha incontrato e benedetto le nuove suore raccontando loro questa giornata importante...



Ma la storia non finisce qui: il 3 giugno 2012, Evgenij, uno dei due giovani diaconi ordinati il giorno prima ad Astana, ha celebrato la sua prima Messa nella Chiesa di san Giuseppe di Makinsk, sua Chiesa: egli è originario del villaggio ed è stato catechizzato dalle suore! Dice che dopo essere entrato in seminario, una delle sorelle maggiori lo ha colpito con il bastone, dicendo: "Prova a lasciare il Seminario e avrai mie notizie!" Evgenij è nato nell'ottobre del 1986, per cui lui aveva sette anni nel 1994 quando sono passato... è stato durante questo periodo che ha messo per la prima volta il piede in chiesa, guidato da sua zia, perché i suoi genitori non sono credenti... grazie alle suore (perché sono rimaste), ha fatto la sua prima comunione. Il nuovo sacerdote ha voluto celebrare la sua prima Messa nel suo villaggio e per le suore defunte. Perché da allora, suor Maria-Kosma, Marie-Josèphe e Veronika hanno raggiunto la Casa del Padre, sono tra le braccia di san Giuseppe, ma Teresa Pia è sempre lì, testimone fedele, e nel frattempo è stata aperta una casa nuova anche a Kokchetav ... "Canterò senza fine la misericordia del Signore, la sua fedeltà, l'annuncerò di età in età," ha detto il salmo al momento della festa dei cinquanta anni di presenza della vita consacrata in Kazakistan ... Grazie Signore per averci permesso di essere testimone delle tue meraviglie e della tua fedeltà ...

P. Pierre Dumoulin

Il Beato Władysław Bukowiński

Fidandosi totalmente della Provvidenza, nessuna difficile condizione lo ha ostacolato nella testimonianza dell'amore di Dio all'uomo

La Chiesa, è la tesi di fondo di Louis de Wohl nella sua storia della Chiesa cattolica (edita nel 1961, ma scritta per desiderio e richiesta di Papa Pio XII fin dal 1950) è continuamente rigenerata e portata avanti, nel cammino della storia, dai Santi, dalla loro vita, dalla loro presenza, dalla loro testimonianza.
Uno di questa schiera innumerevole di Santi, che sono il sangue vivificante che circola nel corpo della Chiesa, è il Beato Władysław Bukowiński, che la maggior parte dei cattolici nel mondo, e forse anche voi, ancora non conoscete, perché la sua vicenda si è svolta dentro quell'immane dramma che è stato il regime sovietico e che ha stritolato milioni di persone come carne da macello. Ma questa tragica storia non è ancora pienamente conosciuta nel mondo occidentale.
Il Beato Władysław Bukowiński era nato il 22 dicembre 1904 a Berdyczów (Berdichov)), in quel tempo territorio polacco e oggi ucraino. Fu battezzato, pochi giorni dopo, il 26 dicembre. Ha vissuto qui sulla terra 70 anni ed è morto a Karaganda nel 1974.
Io l'ho veramente conosciuto e incontrato, non di persona ovviamente, ma attraverso il seme, il fiore e il frutto che Dio ha generato attraverso di lui soprattutto qui a Karaganda, nei tempi difficili e dolorosi delle persecuzioni staliniane.
Non posso non ricordare il contesto delle vicende della Chiesa cattolica di Karaganda, perchè il Santo è parte di un popolo e, a sua volta, genera e fa crescere il popolo cristiano. A Karaganda, per la presenza e la testimonianza di questo uomo di Dio era nata una comunità cattolica, costretta a vivere sottoterra, clandestinamente, ma che era vivacissima e intraprendente, e che è stata la speranza, che ha sorretto migliaia e migliaia di deportati, in gran parte polacchi deportati dall'ovest dell'Ukraìna e tedeschi deportati dalle regioni del Volga, il cui centro era la città di Saratov.
"Sanguis martyrum, semen christianorum", *[il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani]* ha scritto Tertulliano. Per il disegno di Dio e per la Sua grazia, la testimonianza di molti uomini e della fede in Gesù, nonostante le feroci persecuzioni, ha reso Karaganda il centro del Cattolicesimo ai tempi del regime sovietico.
Attorno a questa città, sorgeva il cosiddetto "KARLAG", il campo dei lavori forzati di Karaganda, la cui superficie, divisa in 8 sezioni copriva, in totale, più di 17.000 chilometri quadrati. Coloro che sopravvivevano ai lavori forzati, non potevano lasciare Karaganda, città in cui dopo la liberazione vivevano alcune decide di migliaia di cattolici tedeschi, polacchi, ukraini, lituani e di altre nazionalità. Come nei primi secoli, proprio le sofferenze e il sangue versato da questi cattolici hanno moltiplicato il numero dei cristiani, dando vita a questa Chiesa.
Una delle presenze più significative in queste steppe vastissime e desolate, dove la temperatura invernale raggiunge i meno 40°, è stata proprio quella di padre Władysław Bukowiński, che liberato dal lager di Zhezhkazgan, dove aveva trascorso 10 anni di lavori forzati, Nell'agosto del 1954 venne deportato a Karaganda, dove lavorava come custode presso un cantiere edile, dedicandosi di notte segretamente all'apostolato. È il primo sacerdote cattolico ad esservi giunto e a restarvi stabilmente dopo la II guerra mondiale.
Padre Władysław Bukowiński è stato una radice viva e profonda della fioritura della Chiesa viva a Karaganda. Era stato ordinato sacerdote nella cattedrale di Cracovia nel 1931 dal futuro cardinale Adam Stefan Sapieha, che più tardi, nel 1946, ordinerà sacerdote anche Karol Wojtyła.
Per cinque anni aveva lavorato come vicario in due paesini vicini a Cracovia (prima a Rabka, poi a Sucha Beskidzka), dedicandosi anche a un'intensa opera caritativa e alla catechesi nelle scuole. Scrive san Giovanni Paolo II al card. Makharskij nel 2004: "Ammiro la sua abnegazione ed entusiasmo pastorale".
Nel 1936, chiese volontariamente di andare nei territori orientali della Polonia (ora Ukraìna), da cui proveniva la sua famiglia. Insegna catechismo in varie scuole, si dedica all'educazione cristiana dei giovani e insegna sociologia nel seminario di Łuck. Si impegna nell'Azione Cattolica diocesana e viene nominato direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, lavorando nella redazione della rivista "Vita cattolica". Nel 1939, dopo l'incardinazione nella diocesi di Łuck, allo scoppio della seconda guerra mondiale e dopo l'occupazione sovietica della Polonia, il vescovo lo nomina parroco della cattedrale della stessa città.
Grazie alla sua profonda spiritualità, all'intelligenza, alle doti di prudenza ed equilibrio e a una buona conoscenza della lingua russa, il Servo di Dio si impegna molto per difendere la libertà religiosa e la possibilità per la Chiesa di continuare la sua opera pastorale e assistenziale.
Padre Bukowiński, in quel terribile frangente, si spende tantissimo per visitare e portare aiuto materiale agli ammalati e agli anziani, portando loro i sacramenti. Incontra di nascosto e conforta i polacchi condannati dai sovietici alla deportazione in Siberia o in Kazakhstan.
Ci sono due momenti significativi, che hanno segnato e indirizzato la sua vita e la sua missione, perchè ci fanno capire, a mio parere, il cuore della sua testimonianza.
Il primo. Nel 1940 il Servo di Dio viene arrestato dai bolscevichi e condannato a 8 anni nei campi di lavoro forzato. Ma, con la rapida avanzata dell'esercito nazista, i sovietici in fuga iniziano a liquidare i prigionieri. Il 23 giugno 1941, padre Władysław è certo che si sia trattato di un miracolo, scampa a una fucilazione di massa per mano dei sovietici: il proiettile non lo colpisce; anzi, sdraiato nel cortile della prigione, confessa e assolve i suoi compagni di sventura sotto il tiro dei fucili. Quel giorno furono fucilate circa un migliaio di persone, e padre Władysław intuisce che se Dio lo ha salvato è

perchè ha un qualche disegno su di lui.
Nel 1941, in seguito all'occupazione nazista, esce di prigione e continua il suo servizio come parroco nella cattedrale di Łuck. In questo periodo tragico, caratterizzato dall'annientamento in massa degli ebrei, salva molti bambini ebrei, aiuta i fuggitivi e i prigionieri di guerra, distribuendo loro il cibo e preparandoli ai Sacramenti.
Ed ecco quando la nuova vocazione di padre Władysław incomincia ad avverarsi. Dopo il ritorno dell'armata rossa, all'inizio del 1945, viene arrestato una seconda volta e messo in prigione a Kiev, insieme con il vescovo di Łuck e alcuni sacerdoti. Accusato di essere una spia del Vaticano e di svolgere attività religiose illegali, è condannato senza giudizio a 10 anni di lavori forzati. Nel 1950 viene mandato nelle miniere di rame nel lager di Žezkazgan (in Kazakhstan).
Anche in queste circostanze estremamente difficili, Bukowiński vive in modo speciale la sua Eucaristia quotidiana, celebrandola prima dell'alba, quando ancora tutti dormono, inginocchiato davanti all'altare-panca che gli serve branda. Usa ogni occasione per fare apostolato: visita gli ammalati nell'infermeria del lager, imparte i Sacramenti, predica in varie lingue.
"La Provvidenza divina agisce talvolta anche attraverso gli atei, che mi hanno mandato là, dove serve un prete" (dai "Ricordi").
Questo Beato ci testimonia così che è possibile diventare Santi, cioè realizzare in pienezza la propria umanità, in qualsiasi condizione, anche estremamente difficile e dolorosa.


Beato Władysław Bukowinski

Non si lamenta mai né di chi lo aveva condannato né di chi lo tratta male. Solo una volta, nei suoi "Ricordi" menziona un brutale ceffone sul volto, con cui era stato punito per essere andato di notte in un'altra baracca (cosa proibita) a confessare un giovane prigioniero, ma in seguito riterrà questo schiaffo come un gesto misericordioso da parte delle guardie, che avrebbero potuto punirlo più duramente con la cella d'isolamento. In totale, padre Bukowiński ha trascorso nei lager 13 anni, 5 mesi e 10 giorni.
Il secondo momento decisivo della sua vocazione è nel giugno del 1955, quando rifiuta la possibilità, che gli è offerta, di ritornare in Polonia nella sua patria e decide di prendere la cittadinanza sovietica, per rimanere fedelmente vicino ai fedeli fino alla morte. Prende questa decisione in modo pienamente consapevole delle gravi conseguenze che questa sua scelta avrebbe potuto avere.
"Nel giugno del 1955 (quale giorno non ricordo, scrive nelle sue "Memorie") è arrivata la notizia desiderata: "Oggi fanno la registrazione per il rimpatrio. Il capitano: "Cittadino Bukowiński; le offriamo il rimpatrio nella Repubblica popolare di Polonia". "Con gioia accolgo la decisione... ma personalmente voglio rimanere nell'URSS. Così sono diventato definitivamente cittadino dell'Unione Sovietica".
Scriveva san Giovanni Paolo II al card. Makharskij nel 2004: "Mi rallegro del fatto che l'immagine di questo eroico sacerdote non sia stata dimenticata. Al contrario, continua a rimanere nel ricordo di molti come un eroico testimone di Cristo e come pastore di coloro, che hanno sofferto persecuzioni per la propria fede e origine".
Come cittadino sovietico, nel 1956 padre Bukowiński riceve il permesso di muoversi in tutta l'URSS. Rinuncia al lavoro di guardiano notturno e da allora si occupa esclusivamente dell'apostolato, ma senza il permesso delle autorità. Alla periferia di Karaganda, acquista una casupola e la trasforma in una cappella per i polacchi. Purtroppo, dopo un anno, le autorità lo vengono a sapere e la chiudono.
Poco più di 3 anni dopo, viene arrestato per la terza volta, a causa della sua attività religiosa a Karaganda. È accusato di aver costituito illegalmente una chiesa, e soprattutto di aver fatto propaganda religiosa tra i bambini e i giovani. Lui, che a Cracovia aveva studiato alla facoltà di legge dell'Università Jagellonica e aveva ricevuto la laurea in giurisprudenza, rinuncia ad avere un legale e si difende da sé, pronunciando un discorso, che colpisce molto i giudici. Per questo gli viene comminata una pena ai lavori forzati di soli tre anni, invece dei 10 previsti. Scontata la pena, riprende il lavoro pastorale. La fede salda e la fiducia indefettibile nella Provvidenza gli danno forza per non cedere alla persecuzione. È sostenuto dalla certezza che Dio lo ha inviato nel luogo, dove la sua presenza è necessaria.
Padre Ladislao compie anche otto viaggi missionari, in luoghi lontani del Kazakhstan e si reca più di una volta anche in Tagikistan.
Torna tre volte in Polonia, soprattutto per curare la salute indebolita dagli anni di detenzione e dal faticoso lavoro pastorale, dove ogni volta incontra il cardinal Karol Wojtyla, che si interessa molto al suo apostolato in Kazakhstan.

A Karaganda, continua a compiere la sua missione sacerdotale fino all'esaurimento totale delle sue forze. Il 25 novembre celebra la sua ultima Santa Messa, riceve l'estrema unzione e viene subito trasportato all'ospedale. Muore a Karaganda il 3 dicembre 1974.
La notizia della morte di padre Bukowiński si diffonde rapidamente e provoca un lutto generale. Il funerale è celebrato nell'allora nuovo cimitero alla periferia di Karaganda e, pur a una temperatura gelida di -40°, vi partecipa una folla enorme di persone.
Da quel momento, i cattolici vi si recano spesso per pregare, realizzando così quanto padre Władysław aveva predetto, che anche la sua tomba sarebbe diventata uno strumento di apostolato. Come già ricordato prima, nel 1991, dopo un'inondazione del cimitero, il corpo viene trasferito alla chiesa di San Giuseppe e deposto presso le sue pareti esterne. Nel 2008 le sue spoglie vengono sistemate in un altare della stessa chiesa, che allora era la cattedrale di Karaganda.
Aveva scritto nelle sue "Memorie": "Siamo stati ordinati non per risparmiarci ma, se è necessario, per dare la nostra vita per le pecorelle di Cristo".
"Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? ... Cercate anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta" (*Mt* 6,25.33).
Nelle circostanze più difficili, incrollabili erano in lui il fiducioso abbandono alla volontà di Dio e la fedeltà incondizionata al vangelo.

Mons. Adelio Dell'Oro
Vescovo di Karaganda

Lettera di Raymonde Coquelard

Cari amici,
Perdonatemi per non aver più risposto all'invio della rivista "Luce di Vangelo" n° 5 del mese di marzo 2006.
Non padroneggiando l'italiano ho dovuto prima farmi tradurre il testo per prendere coscienza della sua importanza. Sarei felice se questa mia testimonianza, nonostante la perdita di tempo, potesse essere ancora utile.
Innanzitutto mi presento. Come Segretario Generale per la Francia dell'Apostolato Mondiale di Fatima (Esercito Blu) dal 1975 al 2004, ho avuto il piacere di incontrare don Bernardo Antonini durante un viaggio a Mosca nel 1995. Ero stata invitata da mons. Kondrusiewicz a portare in dono la statua di Nostra Signora di Fatima, offerta dai membri dell'Associazione, alla Chiesa Cattolica Russa che stava rinascendo dalle sue ceneri. Mi accompagnava un prete polacco, don Christian G., che traduceva dalla lingua russa.
Mons. Bernardo Antonini era all'epoca il responsabile del Seminario cattolico a Mosca, che contava una ventina di candidati al sacerdozio. Poiché mancavano i locali adatti, la Polonia aveva prestato dei container da cantiere. Questo era "il Seminario". Quello che mi colpì di più, in quel luogo, fu la gioia che trasmettevano quei nuovi pionieri del Vangelo, professori e studenti assieme. Già solamente la loro presenza significava che qualcosa era cambiato in Russia, che Cristo stava riprendendosi il suo posto, usurpato per lunghi decenni da feroci oppositori.
I problemi affrontati erano di natura diversa, tra i quali vi era quello dei locali confiscati e non restituiti. Della Chiesa dell'Immacolata Concezione si potevano utilizzare solo il piano terra e i locali sotterranei.
Oggi, restaurata, la Cattedrale dell'Immacolata Concezione incarna la vittoria dei ferventi e talentosi collaboratori di mons. Kondrusiewicz, tra i quali don Bernardo non era il minore. L'ardore e la fiducia di questi pionieri del Vangelo, assieme alla forza della speranza riposta in Dio, che hanno portato frutti visibili nei primi preti russi ordinati nell'anno 1999 dal loro vescovo, devono essere ricordate per le generazioni future.
Avendo un numero crescente di studenti, il Seminario venne trasferito a San Pietroburgo dove pure mons. Antonini mostrò le sue capacità. Tanto lavoro e tante sofferenze offerte non possono restare senza ricompensa. […]
Nel luglio 1999 abbiamo invitato mons. Antonini a partecipare con un certo numero di vescovi, preti e seminaristi di nazionalità diverse al nostro pellegrinaggio annuale a Fatima, per conoscere e riflettere sul contenuto del Messaggio di Nostra Signora ai tre pastorelli. […]
Noi l'abbiamo di nuovo invitato nel 2001, ma, essendo già impegnato in Italia per predicare un ritiro spirituale, mi assicurò che si sarebbe unito alle nostre preghiere durante il tempo del nostro pellegrinaggio. […]
Abbiamo ugualmente offerto una grande statua di Nostra Signora di Fatima a mons. Jan Pawel Lenga vescovo di Karaganda (Kazakhstan), incontrato nel 1997 a Fatima, ed abbiamo ritrovato mons. Antonini nel Seminario appena aperto in quella Diocesi. Pure là trasmetteva il suo entusiasmo a chi lo circondava.
La sua opera è stata grande per i Paesi dell'Est e per la Chiesa intera. Chiediamo la sua incessante preghiera presso il Cuore Immacolato di Maria, che ha promesso la Sua Vittoria affinché il Mondo si converta e creda nel Dio Uno e Trino.
Sono visibili certi miglioramenti nei Paesi dell'Est, ma la pace degli uomini resta FRAGILE: SOLO LA PACE DI DIO può portare benessere e prosperità durature.
Caro mons. Antonini, non dimenticarci. Prega con noi e domanda alla Madonna di aprire i cuori di chi ci governa.

Raymonde Coquelard
Parigi (Francia), 1 novembre 2006

ASSEMBLEA ASSOCIATIVA 2021



Domenica 30 maggio 2021 si è tenuta l'Assemblea dei Soci al Centro Pastorale di Raldon. Era stata programmata per il 31 marzo 2021, ma a causa della pandemia era stata sospesa in attesa di tempi migliori. L'Assemblea ogni anno, per statuto e per legge, deve guardare il bilancio per l'approvazione dopo che il Consiglio dell'Associazione e i Revisori dei conti hanno già svolto il loro esame e hanno approvato il bilancio 2020.
Il Segretario Gianni Pasquali ha presentato il bilancio, ha spiegato i vari punti. L'Assemblea ha approvato all'unanimità.

È seguita poi una relazione del presidente don Giuseppe, di cui, ci pare cosa utile, riportare vari punti.

1- Luce di Vangelo - È nato nel dicembre 2004. Esce tre volte all'anno e siamo arrivati al n. 50. A volte poche pagine e a volte fino a 16 pagine. I primi 8 numeri ad un solo colore, poi a colori. Ne vengono spedite 1.350 copie per posta e 104 copie per e-mail, soprattutto per l'estero (Russia, Kazakhstan, e altri paesi esteri). La spesa incide abbastanza sul bilancio associativo, soprattutto quando è di tante pagine.
Avrà un futuro? Non lo so. Mancano collaboratori e persone che scrivano testimonianze sulla vita e sull'amicizia con don Bernardo. Si potrebbero pubblicare anche notizie di attualità, fatti di Provvidenza. Occorrono però testimonianze sulla sua vita, ricordi della sua amicizia, ... Testimonianze di grazie/favori ottenuti per l'intercessione di don Bernardo.
Ci affidiamo alla Provvidenza per le spese e alla buona volontà di chi offre la sua testimonianza sui suoi rapporti con don Bernardo.
2 - Il futuro dell'Associazione - Il futuro dell'Associazione dipende dai soci. Quanti sono oggi? Attualmente i soci sono 126 (eravamo arrivati a 155!). Solo i soci sono nella possibilità di dare il loro voto o delegare per l'approvazione del bilancio e per l'elezione del nuovo Consiglio. Quale futuro? I soci sono prevalentemente anziani. Come interessare i giovani?
3 - Gli aspetti economici - Il Bilancio è positivo, grazie alla Provvidenza. Quali problemi si pongono per il futuro? Se l'andamento delle offerte ha lo svolgimento attuale, probabilmente saremo in difficoltà in uno dei punti delle finalità per cui è nata l'Associazione, l'aiuto per le Chiese di Russia e Kazakhstan. La provvidenza e il discernimento potranno darci risposte. Perdere fiducia nella Provvidenza? No! Ma è giusto riflettere. Aiutati che il ciel t'aiuta! Una defunta ci ha lasciato 1.809,00 euro. Una sua nipote in sua memoria ci ha inviato 5.000,00 euro! La Provvidenza ci è sempre stata vicina!
4 - Il punto della Causa di Beatificazione - Don Bernardo è Venerabile. (La diocesi di Verona attualmente conta 12 Venerabili e 10 Servi di Dio). Quindi tutto il processo per la sua Causa è concluso. Solo se ci sarà un miracolo si aprirà la Causa per il miracolo. Ma c'è il miracolo? NO. E si prega non per ottenere un miracolo, ma perché l'intercessione di don Bernardo ottenga la guarigione umanamente impossibile. Qualcuno chiede quando sarà la Beatificazione? Quando? ... Quando?... Solo Dio lo sa!
La Causa di Beatificazione, con la dichiarazione di Venerabilità, è terminata e attualmente il bilancio/causa è in attivo e spese non ce ne saranno. In futuro cresceranno, se ci sarà il processo per il miracolo che per ora non c'è.
5 - Ma don Bernardo è conosciuto? - A volte mi domando: ma i soci lo conoscono? Se lo fanno conoscere? Leggono quello che è stato scritto su di Lui? Siamo più ricchi di curiosità, o di conoscenza della sua vita e della sua spiritualità? Quanti soci e amici, che ricevono "Luce di Vangelo", si sono interessati o hanno richiesto qualche sussidio pubblicato? Ci sono persone, è vero che hanno diffuso ora questo ora quel testo, e vanno ringraziate. Avevo scritto su "Luce di Vangelo": Si potrà trovare una persona disponibile a fare ricerche e studiare i testi di don Bernardo su temi così attuali dell'Anno Santo (Misericordia, perdono, confessione)?
6 - Biografia di don Bernardo - È ormai quasi terminata la Biografia di don Bernardo. È curata dai professori Edoardo Ferrarini e Stefano Aloe. Avrà anche la prefazione del nostro Vescovo Giuseppe Zenti e dell'Arcivescovo Poalo Pezzi di Mosca. Ora si tratta di trovare la Casa Editrice interessata e di procedere alla stampa. Sarà anche un impegno economico, ma la Provvidenza ci sarà vicina!
7 - Filmato su don Bernardo - Franco Delli Guardi, un trentino, sta lavorando per fare un filmato/DVD su don Bernardo. Ha già fatto varie interviste e raccolto notizie, ha fatto varie riprese sui luoghi di don Bernardo. Penso che sarà interessante. Ha intervistato tra gli altri il Vescovo, don Guido Todeschini, Teresa Mori. Non so quando sarà terminato. Penso per l'autunno. Per le spese il regista sta cercando finanziamenti. L'Associazione non ha impegni di spesa.
8 - Ringraziamenti - Credo giusto e doveroso tributare un grande ringraziamento al Signore per la dedizione di Dusi Maria Zamboni e i coniugi Giuseppe e Gina Anderloni. Con amore, diligenza e sollecitudine sono andati da una Parrocchia all'altra per far conoscere don Bernardo e raccogliere offerte. Il Signore che tutto vede, dia loro il merito di tanta fatica. Noi diciamo grazie con affetto e riconoscenza. Un grazie cordialissimo anche ad Anna Maria che con cura indefessa ha raccolto e archiviato carte e documenti di don Bernardo ed è la prima e solerte collaboratrice dei biografi Stefano Aloe e Edoardo Ferrarini, che pure meritano il nostro plauso e il grazie cordialissimo.

E poi un grazie a tutti voi, che amate don Bernardo e l'Associazione.

LA PROVVIDENZA CI È SEMPRE VICINA!

Dal 1° febbraio 2021 al 30 giugno 2021 sono state raccolte le offerte per **420 intenzioni di messe**.

Dal 1° febbraio 2021 al 30 giugno 2021 sono stati raccolti per i vari scopi **€ 9.677,56.**

Grazie. Il Signore che conosce i cuori, doni a tutti grazia e pace.

In luglio sono stati inviati:

Alla **Diocesi della Madre di Dio** a Mosca, **€ 5.400** (€ 2.400 per 240 intenzioni di Messe; € 3.000 per il Seminario).

Alla **Diocesi di Karaganda**, **€ 5.850** (€ 2.400 per 240 intenzioni di Messe; 450 per una gregoriana € 3.000 per il Seminario).

Un grazie cordiale a tutte le persone buone che con piccole offerte ci aiutano a sostenere le opere di don Bernardo. Il Signore che ci ha insegnato *"non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra"*, ricompensi tutti e a tutti doni salute serenità e grazia.



… e tu puoi fare qualcosa?

Ciascuno dia
secondo quanto ha deciso
nel suo cuore, non con tristezza,
né per forza, perché Dio
ama chi dona con gioia.

(2 Cor. 9,7)

BORSE DI STUDIO

È sempre aperta la raccolta di fondi per borse di studio per studenti del Seminario di S. Pietroburgo (Russia) e Karaganda (Kazakhstan). Grazie a quanti offrono per questo scopo.

Attualmente è in atto una **Borsa di Studio per Evgenij Il'ln**, del Seminario di San Pietroburgo, sostenuto dal Gruppo "Pia Opera dei Santi Tabernacoli" di Forlì.

LIBRI PUBBLICATI SU DON BERNARDO

Io amo la Russia
– – – – – – (Ass. Amici – 2003)

Un Apostolo senza frontiere
Beatrice Immediata (Paoline – 2005)

Ho visto rinascere la Chiesa Cattolica in Russia
Bernardo Antonini (Ass. Amici – 2007)

Il Servo di Dio don Bernardo Antonini
Postulazione (Ass. Amici – 2013)

La rinascita della Chiesa Cattolica in Russia
Bernardo Antonini (San Paolo – 2014)

Il mondo è la mia Parrocchia
Bernardo Antonini (San Paolo – 2015)

Spiritualità di una vita
Fabio Gastaldelli (Ass. Amici – 2015)

La Chiesa Cattolica in Russia
Luca Zanotto (Velar – 2020)

I libri possono essere richiesti alla Segreteria dell'Associazione. Si richiede una offerta libera da inviare tramite Banca o Posta (dati per il versamento delle offerte, vedi riquadro in questa pagina).

LUCE DI VANGELO viene inviato gratuitamente a tutti gli Amici dell'Associazione e a quanti lo richiedono.

Il conto corrente - ccp - che arriva con **Luce di Vangelo**, non è una richiesta di denaro per l'abbonamento che è sempre stato e resterà gratuito. Vuole solo facilitare il lettore che volesse liberamente fare delle offerte per varie finalità dell'Associazione.

Chiediamo a chi non desidera ricevere *Luce di Vangelo,* di segnalare con una breve lettera il suo desiderio di essere cancellato dalla lista di spedizione.

PER INVIARE OFFERTE ALLA
"Associazione Amici di don Bernardo Antonini - onlus"
Via A. Oliosi, 2 - 37139 Verona

vi sono due possibilità:

1) Attraverso la **Banca di Verona e Vicenza Credito Cooperativo Società Cooperativa**,
IBAN:
IT 67 J088 0711 7010 0000 0045 109

2) attraverso il **Conto corrente postale** n. **41562794**,

intestando a:
Associazione Amici di don Bernardo Antonini - onlus

indicando sempre la causale di versamento

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D. L. 196.2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.

DIRETTORE RESPONSABILE
Alberto Margoni

REDAZIONE
presso Vantini don Giuseppe
Via Antonio Oliosi, 2 - 37139 Verona
Cell: 3402458644
Email: vantini61@gmail.com

COMITATO DI REDAZIONE
Giuseppe Vantini
Anna Maria Gaspari
Teresa Mori - Renata Semizzi
Luca Zanotto

GRAFICA
Studio Papyro - Verona

STAMPA
Grafiche Aurora - Verona

5X 1000

Per chi desidera donare il 5x1000 a favore dell'**Associazione Amici di don Bernardo Antonini Onlus** ricordiamo il codice fiscale

93156910239

da inserire nella denuncia dei redditi.

Ringraziamo per questo atto di attenzione e Provvidenza. Puoi suggerirlo anche ad altre persone!